

Ravenna

Le conseguenze del Covid

# La scuola riparte in Dad

## Le sigle: «Serve il vaccino»

Per i sindacati non ci sono state adesioni allo sciopero della didattica a distanza. Diversi i nodi per riaprire. Molti professori sono preoccupati

**Doveva** essere il grande giorno del rientro, e invece ieri mattina gli studenti del nostro territorio si sono svegliati, hanno acceso il computer e hanno seguito le lezioni da casa, così come hanno fatto negli ultimi due mesi e in tutta la seconda metà dello scorso anno scolastico. Nonostante ciò, dai sindacati del mondo della scuola spiegano che non ci sono state adesioni allo sciopero della didattica a distanza proclamato per ieri.

**Le sigle** confermano la grande voglia per tutti di tornare in classe, ma evidenziano anche le contraddizioni del momento, nonché i problemi legati al contagio. «Siamo tutti per la scuola in presenza – commenta Fabio Tommasoni, segretario Uil scuola – ma bisogna anche essere realisti. Io tutti i giorni al sindacato ricevo telefonate da parte di docenti positivi, perché è un fatto che dove ci sono le scuole aperte è un focolaio continuo. Non lo si dice, ma è così. Quindi le manifestazioni di principio lasciano il tempo che trovano perché bisticciano con la realtà. Le scuole possono aprire se si risolvono i problemi cronici: i trasporti, ad esempio. Si è fatto qualcosa? Ben poco, anche perché il discorso riguarda anche i treni. I dispositivi, poi: il personale ha solo le mascherine chirurgiche. E poi le classi pollaio: in una classe da 40/50 metri quadrati se va bene abbiamo 30 persone per 5/6 ore al giorno. In nessun luogo di lavoro c'è un assembramento di questo tipo. E poi se si vogliono riaprire le scuole occorre vaccinare tutti i docenti, il personale Ata e i ragazzi dai 16 anni in su».

**Marcella** D'Angelo, segretaria provinciale Flc Cgil scuola, si scaglia contro le proposte discordanti avanzate dal governo nelle ultime settimane: «Si vive nel caos più assoluto. Fino al 5 gennaio le superiori dovevano rientrare al 50%, poi fino al 7 gennaio al 25%, poi ogni Regione fa ordinanze che viaggiano su canali paralleli rispetto al governo, talvolta smentendolo. E intanto le scuole si organizzano,



I ragazzi sui banchi, con le mascherine e il distanziamento, il primo giorno di scuola

costruiscono le basi per tornare in presenza, per poi vedersi tutto distrutto nell'arco di una nottata».

**In merito** alla didattica a distanza, D'Angelo dice che «agevola il divario tra i ragazzi, dato anche dalle strumentazioni tecnologiche e dalla rete internet. E si manifesterà con ripercussioni dal punto di vista dell'apprendimento». Rosaria Strammiello del sindacato Snals Confsal pensa che la soluzione possa essere vaccinare al più presto il perso-

nale scolastico: «Rivendichiamo la possibilità di somministrare al più presto l'antidoto a tutto il personale scolastico, i docenti e gli alunni».

**Strammiello** parla anche del problema dei docenti che fanno lezione mentre gli alunni sono a casa: «Trovo assurdo che a seguito di un contagio in classe i ragazzi vengano messi in quarantena mentre il personale Ata e i docenti no, e continuino ad andare a scuola anche mentre sono in attesa di fare un tampone o in attesa dell'esito. Adesso che molti ragazzi sono a casa, poi, non capisco perché i docenti debbano andare a fare lezione a scuola, da soli, invece che fare la didattica da casa. Occorre limitare il più possibile anche la presenza dei docenti a scuola».

**Sara Servadei**

### LEZIONE AL PC

**Ormai da due mesi gli studenti frequentano la loro classe solo a distanza**

#### 1 Tommasoni (Uil)

«Bisogna anche essere realisti – avverte Fabio Tommasoni -. Io tutti i giorni ricevo telefonate da parte di docenti positivi: dove ci sono le scuole aperte è un focolaio continuo»

#### 2 D'Angelo (Flc Cgil)

«Si vive nel caos – attacca Marcella D'Angelo -. Le scuole si organizzano, costruiscono le basi per tornare in presenza per poi vedersi tutto distrutto nell'arco di una nottata»

#### 3 Strammiello (Snals)

Per Rosaria Strammiello la priorità è il vaccino: «Rivendichiamo la possibilità di somministrare al più presto l'antidoto a tutto il personale scolastico, i docenti e gli alunni»

Ravenna

Covid-19: il punto

# «Serve attenta valutazione per i medici mandati in ps»

I sindacati: «Non basta il semplice rattoppo delle falle create nel tempo»  
Con un ordine di servizio è stato chiesto ai primari dei reparti di inviare i propri specialisti

**Il Covid** sta picchiando duro sull'ospedale di Ravenna da mesi, e soprattutto il Pronto soccorso ha vissuto giornate difficili: tra queste ci sono quelle che hanno caratterizzato i primi giorni del 2021, quando hanno fatto il giro dei media le foto che mostravano l'open space pieno di barelle con i pazienti in attesa da giorni per un posto in reparto. Da allora l'Ausl si è data da fare per trovare dei posti letto per i pazienti che attendono il ricovero: ai 16 aggiunti a fine dicembre se ne sono sommati altri 8 nei giorni scorsi, per un totale di 24 letti.

**Con un ordine** di servizio nei giorni scorsi è stato chiesto ai primari dei reparti di inviare i propri medici ad assistere i pazienti nei letti del Pronto soccorso. «L'auspicio è che si farà un'attenta valutazione nell'ambito delle competenze e delle

esperienze maturate, evitando che questa cosa venga utilizzata in maniera generica come semplice forma di rattoppo di falle che nel tempo si sono create - commenta Paolo Palmarini, segretario Uil fpl Emilia Romagna -. Presumo che, prima di inviare un oculista, si faccia riferimento a una specialità maggiormente collegata con le attività che si svolgono in area medica. Quello che noi abbiamo comunque sempre chiesto, e su cui lo stesso direttore dell'Ausl Carradori ci ha assicurato, è che gli specialisti collocati per l'emergenza

**LAGHI (FP CGIL)**

**«Vista la condizione, però, adesso bisogna ricorrere a tutto quello che è possibile»**

in ambiti non propri abbiano la più ampia tutela dal punto di vista legale». Il segretario di Fp Cgil Sanità pubblica Claudio Laghi dice che «abbiamo sempre sollevato il problema della carenza dei medici, perché quando metti dei medici che non hanno nessuna attinenza con le aree mediche internistiche crei delle difficoltà. Vista la condizione, però, adesso bisogna ricorrere a tutto quello che è possibile».

**Laghi** ricorda anche i progetti del passato: «Quando venne istituito l'attuale Pronto soccorso di Ravenna era stato detto che tutta l'area dell'Obi avrebbe dovuto prevedere dei posti letto per pazienti in attesa di una consulenza degli specialisti prima del ricovero. Invece, poi, per carenza di personale, i pazienti sono sempre stati portati direttamente in reparto». Laghi affronta anche la questione delle strut-



ture esterne all'ospedale: «Occorre creare spazi sul territorio per accompagnare la convalescenza dei pazienti, ed è un problema pre Covid: in questo modo si ridurrebbero anche i tempi dei ricoveri». Parlando invece di infermieri e oss, il segretario Fp Cisl Romagna Mario Cozza auspica che «il numero di addetti nelle prossime settimane sia sufficiente rispetto agli accessi, in modo che ci possa essere un rapporto congruo tra pazienti e professioni sanitarie».

**Il direttore** dell'Ausl Tiziano Carradori lunedì in Consiglio comunale ha parlato del tema dei medici di varie specialistiche mandati in Pronto soccorso: «Quando la strada maestra non è per-

corribile bisogna seguire la subordinata, nell'interesse collettivo. Per quei 24 letti (quelli appena ricavati in Pronto soccorso, ndr) (...) non sono riuscito ad aggiungere personale medico acquisendolo dall'esterno» a causa dei noti problemi di mancanza dei medici sul mercato del lavoro. «All'occorrenza se non sono in condizione di garantire un'assistenza adeguata lo faccio seguendo una subordinata. (...) Noi abbiamo in linea 4 specialisti del Pronto soccorso, e se all'occorrenza per seguire a quei letti ho bisogno di altro personale chiedo alle Medicine, alle Chirurgie e, perché no, anche agli oculisti e agli otorini».

**Sara Servadei**

# La situazione migliora al Pronto Soccorso

## La Uil: «Si chiamino medici da altre città»

### RAVENNA

Si alleggerisce a Ravenna la situazione del pronto soccorso, in grande difficoltà nelle ultime settimane. L'apertura dei nuovi spazi nel reparto e la copertura dei medici provenienti da altri settori ospedalieri ha portato ad un miglioramento della situazione anche se il numero di ricoveri nei reparti Covid era ancora piuttosto alto: su 92 nuovi contagi, 15 le persone che sono entrate in ospedale. In terapia intensiva ci sono attualmente 17 pazienti. I tamponi eseguiti sono

stati 1.919 (tasso di positività del 4,8%). La Regione ha comunicato anche 9 decessi: 7 uomini tra i 78 e i 90 anni e 2 donne, di 84 e 88 anni.

Il tema dell'ospedale però non è ancora uscito dal dibattito pubblico. Paolo Palmarini (segretario provinciale della Uil Fpl) spiega che tutto l'ospedale, e non solo il pronto soccorso, «è frutto di mancanza di attenzioni e investimenti in questo territorio». Una situazione che Palmarini ritiene unica in regione. «L'attuale pandemia ha sancito la fragilità di un ospedale che, non dimentici-

chiamo, ad ogni "annuale" picco influenzale generava più di 50 "appoggi" di pazienti internistici in tutti i reparti e che ha sempre avuto indici di consumo di consulenze specialistiche, indagini radiologiche e di laboratorio sensibilmente più alti di altri ospedali. Bene quindi il cambio di rotta aziendale del pronto soccorso, ma la riorganizzazione pesa sugli altri reparti da cui sono stati dirottati medici per dare una mano ai colleghi». Palmarini invita invece a chiamare medici esperti in emergenza da altre città dell'Ausl Romagna in



modo da ridurre «al minimo quello di professionalità meno abituate alla gestione di questi pazienti nell'auspicio che questa situazione sia il più possibile limitata e comunque sempre gestita

con affiancamento a colleghi con esperienza e con la massima copertura legale e assicurativa da parte dell'azienda, come ci è stato garantito ed è stato fatto nella gestione dei reparti covid».

# Uil: «Sull'ospedale un impegno deciso»

L'appello del sindacato alla luce delle criticità che hanno coinvolto «non solo il pronto soccorso»

**Paolo Palmarini** della Uil chiede maggiore attenzione rispetto alle criticità dell'ospedale. «L'Ausl Romagna e le forze politiche – dice – agiscano in sinergia per un piano straordinario di investimenti strutturali, tecnologici e di risorse umane che rilanci sia la rete ospedaliera sia la rete distrettuale sanitaria e socio-sanitaria territoriale».

**La situazione** che sta vivendo in questi giorni l'Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna, e non solo il suo pronto soccorso è frutto, sempre secondo Palmarini, di «anni di mancanza di attenzioni e investimenti in questo territorio che, come Uil, abbiamo più volte portato in evidenza. L'emergenza Covid19 ha colpito duramente le nostre strutture sanitarie costringendole a rapide trasformazioni e adattamenti alle nuove situazioni ma quello che sta succedendo a Ravenna non ci risulta si osservi, con la medesima intensità, in nessun altro grande Ospedale dell'Emilia-Romagna». L'attuale

pandemia, prosegue il sindacalista, «ha solo definitivamente sancito la fragilità di un Ospedale che, non dimentichiamo, ad ogni annuale picco influenzale generava più di 50 'appoggi' di pazienti internistici in tutti i Reparti, ha sempre avuto indici di consumo di consulenze specialistiche, indagini radiologiche e di laboratorio sensibilmente più alti di altri ospedali, dimostrando che il problema non fosse solo la mancanza di posti letto, risorse umane e infrastrutturali adeguate, ma anche di una chiara governance e visione di insieme, gestione del personale e dei percorsi interni».

**La Uil Fpl** condivide quindi il cambio di rotta della nuova direzione aziendale che ha cercato di dare risposte nell'immediato per evitare l'indegno prolungato stazionamento per giorni dei pazienti sulle barelle del P.S. aumentando i posti letto con la 'riapertura' degli spazi della vec-

## AUSL ROMAGNA

**«Negli ultimi anni poca attenzione e pochi investimenti su questo territorio»**



Il pronto soccorso di Ravenna: nuovi spazi per sopperire alle criticità

chia rianimazione e pronto soccorso e investendo in assunzioni di nuovo personale che, sottolinea «a nostro avviso dovrebbero essere in questa fase anche superiori, dove possibile, a quelle strettamente necessarie per ripristinare serenità e sostenere la fiducia dei professionisti nei confronti del sistema. Con la riorganizzazione emergenziale dell'Ospedale di Ravenna, un impatto molto importante viene a ricadere su molti reparti a partire, ad esempio, dalla Nefrologia: all'attività di nefrologia e dialisi è stata aggiunta, a parità di risorse, la gestione di un nuovo Reparto internistico di 34 letti per pazienti 'a basso rischio'».

**La Uil** si aspetta, «vista la disattenzione del passato all'Ospedale di Ravenna e considerate le opportunità che un'Azienda delle dimensioni della Romagna può offrire, il più ampio soste-

gno da parte di professionisti provenienti dagli altri territori, per quanto possibile su base volontaria e con remunerazione aggiuntiva, riducendo al minimo quello di professionalità meno abituate alla gestione di questi pazienti nell'auspicio che questa situazione sia il più possibile limitata e comunque sempre gestita con affiancamento a colleghi con esperienza e con la massima copertura legale/assicurativa da parte dell'Azienda, come ci è stato garantito ed è stato fatto nella gestione dei Reparti Covid. Riteniamo pertanto, che al di là di questa fase emergenziale, nel rispetto dei cittadini e dell'enorme sforzo che tutti i professionisti sanitari stanno mettendo in campo, nei prossimi mesi la Direzione Aziendale e tutte le forze politiche agiscano in sinergia su un reale piano di ripristino».

## **Uilm Ravenna**

### **Riciputi segretario**

Nuova guida per la Uilm di Ravenna, dopo le dimissioni di Filippo Spada e la sua elezione al vertice ravennate della Uiltec. I metalmeccanici iscritti al sindacato di via Le Corbousier hanno eletto Marco Riciputi come nuovo segretario. Lo ha deciso nei giorni scorsi il Consiglio provinciale della Uilm, ufficializzando un passaggio di consegne nell'aria. «Siamo nella morsa della pandemia da circa un anno e anche in Provincia di Ravenna dovremmo concentrare tutti gli sforzi per contrastare i possibili licenziamenti e pretendere l'accesso agli ammortizzatori sociali come previsto, con lungimiranza, dal patto sul lavoro e del clima siglato tra Organizzazioni Sindacali, tutte le rappresentanze datoriali e la Regione Emilia-Romagna - dichiara lo stesso Riciputi -. Lo meritano tutti i lavoratori che hanno tenuto in piedi le aziende garantendo la produzione e il lavoro nelle fabbriche in questi mesi terribili». Il direttivo ha visto la partecipazione anche del Segretario Generale Nazionale Uilm, Rocco Palombella.

## Successo della Uil alle elezioni RSU in Marcegaglia a Ravenna

Venerdì 19 Febbraio 2021



La UILM e la UIL Ravenna considerano di estrema rilevanza il risultato conseguito alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali interne RSU e RLS svolte il 17 febbraio 2021 presso lo stabilimento Marcegaglia di Ravenna.

La UILM-UIL conferma con oltre 200 preferenze la centralità del suo ruolo all'interno della fabbrica confermandosi maggioranza relativa eleggendo 6 rappresentanti sindacali sui 17 disponibili e eleggendo anche due rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza su 5.

“Ci confermiamo anche sindacato di maggioranza nel collegio impiegati - **commenta il segretario provinciale Marco Riciputi** -. Il voto, lungamente atteso dopo un rinvio dovuto alla pandemia Covid, ha registrato una altissima affluenza alle urne ed è stato gestito in sicurezza dalla Commissione Elettorale Marcegaglia guidata dal presidente Massimo Paesano”.

“Grazie alla rinnovata fiducia dei lavoratori - **precisa** - eleggiamo quindi nel collegio operai Walter Fiorente e Alessio Lombardi - in assoluto i due operai più votati - Emanuele Dall'Aglio e Roberto Ciccio, bandiera UILM all'ottavo mandato RSU in Marcegaglia. Nel collegio impiegati vengono eletti De Luca Giorgio - il più votato tra tutti gli impiegati - e

---

Tassinari Fabrizio. Nel collegio RLS eleggiamo Walter Fiorente - con il numero più alto di preferenze individuali - e Alessio Lombardi confermandoci ancora una volta maggioranza nel collegio”.

“Con grande soddisfazione - **conclude** -, in tutti i collegi i candidati UILM risultano i più votati in assoluto piazzandosi sempre al primo posto per preferenze individuali. Il voto premia l’impegno della UILM e dei suoi delegati per il lavoro svolto con la contrattazione integrativa e nei difficili momenti legati alla emergenza sanitaria”.

# Eni rilancia sul progetto della Co2 «Decarbonizzazione entro il 2050»

Ieri il Cane a sei zampe ha presentato il Piano strategico 2021-2024: confermati gli investimenti in città Ulteriori sviluppi: è prevista la realizzazione di un impianto che miscelerà anidride carbonica e olivina

«Eni rimane fortemente impegnata a ricoprire un ruolo chiave nella sostenibilità e nell'innovazione, promuovendo lo sviluppo sociale ed economico in tutte le sue attività. Oggi compiamo un ulteriore passo avanti nella nostra trasformazione e ci impegniamo a raggiungere la totale decarbonizzazione di tutti i nostri prodotti e processi entro il 2050. Il nostro piano è concreto, dettagliato, economicamente sostenibile e tecnologicamente realizzabile». Con queste parole l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha aperto ieri la presentazione del Piano strategico 2021-2024.

**Dopo aver** illustrato gli investimenti in bio raffinerie, economia circolare, rinnovabili, idrogeno blu e verde è arrivato al capitolo CO2, cattura e riutilizzo di anidride carbonica e ha annunciato che il progetto avviato a Ravenna è stato ulteriormente sviluppato e prevede ora anche la realizzazione di un impianto che, in nome dell'economia circolare, miscelerà CO2 e olivina (un minerale) per ottenere pro-



Claudio Descalzi, ad di Eni, ieri alla presentazione del Piano strategico 2021-2024

dotti cementizi. Anche se escluso dal governo Conte dai progetti da finanziare con il Recovery Fund, Eni va avanti e investe su Ravenna.

**Nei prossimi** mesi, a valle delle necessarie autorizzazioni, sarà avviata la realizzazione della fase dimostrativa tramite il posizionamento di due impianti per la cattura e successivo stoccaggio di 25mila tonnellate di anidride carbonica prelevata dalla centrale termica di Casal Borsetti e 40mila dalla caldaia del budiene presso Versalis, in via

Baiona. I due impianti serviranno a tarare l'utilizzo delle tecnologie di cattura per una successiva applicazione su scala industriale che vedrà Ravenna come un polo per la produzione di energia da anidride carbonica (Ccs), fino a una capacità iniziale di 4 milioni di tonnellate di CO2 catturate e stoccate annualmente. La capacità complessiva di contenimento dei campi a gas non utilizzati dell'offshore del ravennate è stata valutata tra i 300-500 milioni di tonnellate.

**Descalzi** si è poi soffermato sulle strategie internazionali legate al gas «che a lungo termine rappresenterà oltre il 90% della produzione di Eni e costituirà un importante sostegno alle fonti intermittenti nell'ambito della transizione energetica». Lo sviluppo del progetto CO2 e le considerazioni sul gas hanno spinto ieri pomeriggio il vice sindaco Eugenio Fusignani a lanciare la proposta di chiedere un incontro al nuovo governo. «Dopo aver ascoltato il progetto di Saipem e Qint'x per il campo eolico al largo della costa ravennate e le parole dell'ad di Eni, Claudio Descalzi, ritengo che Ravenna debba fare un passo concreto verso il Governo. Un incontro ufficiale nel corso del quale sollecitare un piano energetico nazionale inserito nella strategia europea per la sostenibilità e lo sblocco dell'attività produttiva del metano, energia pulita, da affiancare alle rinnovabili che stanno prendendo piede a Ravenna». A favore del campo eolico si sono schierati ieri anche il segretario della Uil, Carlo Sama, e Giannantonio Mingozzi, presidente del Tcr. Entrambi hanno chiesto che si superi il blocco della produzione di gas.

lo. tazz.

## ELEZIONI IN MARCEGAGLIA

### Festeggia la Uil: «Oltre 200 voti»

La Uilm e la Uil Ravenna considerano di estrema rilevanza il risultato conseguito alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali interne Rsu e Rls dello stabilimento Marcegaglia di Ravenna. La Uilm-Uil conferma «con oltre 200 preferenze la centralità del suo ruolo all'interno della fabbrica confermandosi maggioranza relativa eleggendo 6 rappresentanti sindacali sui 17 disponibili e eleggendo anche due rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza su 5. Ci confermiamo anche sindacato di maggioranza nel collegio impiegati. Il voto, lungamente atteso dopo un rinvio dovuto alla pandemia Covid, ha registrato una altissima affluenza alle urne ed è stato gestito in sicurezza dalla Commissione Elettorale Marcegaglia guidata dal presidente Massimo Paesano». Sono risultati eletti per la Uil nel collegio operai Walter Fiorente e Alessio Lombardi - «in assoluto i due operai più votati» - Emanuele Dall'Aglio e Roberto Ciccioli, bandiera Uilm all'ottavo mandato Rsu in Marcegaglia. Nel collegio impiegati vengono eletti Giorgio De Luca - il più votato tra tutti gli impiegati - e Tassinari Fabrizio. Nel collegio Rls eletti Walter Fiorente e Alessio Lombardi.

#### IL VICESINDACO

**Fusignani: un incontro col governo per «sollecitare un piano energetico nazionale inserito nella strategia europea»**

## Ravenna

## DOPO LA PRESENTAZIONE ALLA CITTÀ

# L'energia green in mare piace a tutti Legambiente: «Entusiasti del progetto»

Il referente provinciale Mancini: «Ci abbiamo sempre creduto  
Dell'impatto paesaggistico siamo davvero poco preoccupati»

## RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un progetto da un miliardo, basato sulle energie rinnovabili, che mette d'accordo tutti, da Confindustria a Legambiente. Di più, il Cigno Verde rivendica di «aver creduto da sempre, sin dal panel che vide presentare il progetto in fase embrionale, all'Omc del 2019». A ricordarlo è il referente di Legambiente provinciale, Lorenzo Mancini, che sostiene con grande convinzione il Progetto Agnes e che giovedì ha assistito con emozione alla relazione del suo segretario regionale, Lorenzo Frattini, nell'evento di presentazione del piano che unirebbe eolico, fotovoltaico e idrogeno verde al largo di Marina di Ravenna.

Entro il 2023 infatti dovrebbero arrivare le autorizzazioni e le concessioni demaniali per il progetto che comprende 65 turbine di eolico, un parco solare flottante da 100MW e un impianto di produzione di idrogeno da elettrolisi portato avanti dal colosso Saipem e da Quint'x, società ravennate che ha avviato il progetto nel 2017. «Si tratta di un progetto che ci ha resi entusiasti sin dall'inizio - spiega Mancini - e ci ha fatto molto piacere che sia stato colto con grande favore anche dal mondo delle aziende del distretto dell'energia. Vedere il presidente del Roca, Claudio Nanni, parlare con grande consapevolezza delle prospettive dell'idrogeno verde è stato molto positivo. Certo, Confindustria ha espresso un parere positivo ma spingendo molto sulla restaurazione del gas. Le parole del sindaco su una Ravenna capitale della transizione energetica sono per noi un passaggio storico».

## Svolta decisiva

Dopo quel primo approccio alla fiera dell'upstream al Pala De André, Mancini e l'ad di Quint'x, Alberto Bernabini, intensificarono i contatti: «Presentò le prime stesure del suo progetto alla Goletta Verde di Rimini del 2019, poi a quella di Riccione nel 2020 - ri-

corda il militante ambientalista -. Quindi arrivò l'intesa con Saipem, che amplia ancora il progetto e lo rende più competitivo economicamente. Dell'impatto paesaggistico siamo molto poco preoccupati. Pensiamo solo che le piattaforme metanifere Angela-Angelina sono a 1,8km dalla costa. Qui abbiamo 4 pale eoliche a 18,5km, le altre oltre i 24km».

Grande favore viene espresso anche dalla Uil: «Il progetto Agnes - è il parere del segretario generale, Carlo Sama - rappresenta un'opportunità da non perdere per la nostra città e per tutto il territorio ravennate, che può rappresentare la svolta definitiva verso una transizione energetica ed ecologica dove le fonti rinnovabili passano dalla carta a progetti effettivamente realizzabili».

Il vertice di via Le Corbusier chiede però di integrare con l'estrazione del gas naturale e la salvaguardia del settore Oil&Gas pesantemente penalizzato dalle incertezze normative. «Riteniamo che il nostro territorio abbia le capacità, le competenze e il know-how che ci serve a costruire il futuro green dell'approvvigionamento energetico».

Sulla stessa impronta l'intervento del vicesindaco Eugenio



Le pale eoliche in mare in un'immagine della presentazione

IL VICESINDACO  
CHIEDE UN VERTICE

**Fusignani: «Serve un incontro ufficiale con il governo per sollecitare un piano energetico nazionale»**

Fusignani che ritiene che «Ravenna debba fare un passo concreto verso il Governo. Un incontro ufficiale nel corso del quale sollecitare un piano energetico nazionale inserito nella strategia europea per la sostenibilità e lo sblocco dell'attività produttiva del metano, da affiancare alle rinnovabili che stanno prendendo piede a Ravenna».

## CO2, Descalzi conferma il piano strategico del Cane a sei zampe

## RAVENNA

Non solo la conferma, in fondo non così scontata dopo che il sostegno del Recovery Fund è stato in estremo negativo, dell'impianto di cattura, accumulo e riutilizzo delle CO2 ma anche l'annuncio della nascita di un nuovo impianto pilota. L'annuncio è dalla fonte più ufficiale e autorevole: l'amministra-



tore delegato Claudio Descalzi durante la presentazione del piano strategico 2021-2025 di Eni. E il vertice del Cane a sei zampe non ha solamente confermato l'investimento da 3 miliardi per la Ccs, ma ha prospettato su Ravenna la nascita della sperimentazione della mineralizzazione della CO2. L'anidride carbonica infatti, unita all'olivina, compone un materiale utilizzabile in edilizia. E questo darebbe, oltre ad una nuova prospettiva di business, anche una maggiore caratterizzazione di economia circolare all'impianto che verrebbe a nascere a Ravenna.

Il disegno quindi diventerebbe quello di raccogliere l'anidride carbonica prodotta dal petrolchimico, immagazzinarla nelle piat-

## I NUMERI

## :: 620MW

la capacità installata a regime tra eolico e fotovoltaico galleggiante, dato da 65 turbine da 8 MW e dal parco di solare fotovoltaico da 100 MW

## :: PIÙ DI 4.000 TONNELLATE

È l'idrogeno prodotto annualmente da elettrolizzatori offshore e onshore, una produzione sufficiente ad alimentare più di 2000 bus a idrogeno

## :: 100 MWH

È la capacità installata di batterie agli ioni di litio, che costituiscono la "riserva" elettrica per contrastare l'intermittenza delle rinnovabili

## :: 1.5 TWH

l'elettricità prodotta annualmente da eolico e solare, sufficiente al fabbisogno di 500.000 famiglie

## :: 18,5 KM

la distanza minima dalla riva delle pale eoliche più vicine, che sono quattro

## :: 24 KM

La distanza minima delle altre 61 turbine che costituiscono il parco eolico

taforme di metano esauste, associarvi la produzione di idrogeno blu e utilizzare la stessa anidride carbonica anche per produrre materiale edile. Descalzi poi ha dato conto anche della strategia ampia di Eni sulla CO2. Oltre che a Ravenna, prosegue il lavoro per la nascita di due importanti poli in UK e Norvegia: «Le sinergie tra CCS e Upstream - ha spiegato l'ad di Eni - hanno l'obiettivo di creare poli di stoccaggio per la decarbonizzazione delle attività industriali di Eni, quali centrali elettriche e raffinerie, e impianti di società terze. Grazie allo sviluppo del portafoglio di progetti CCS, entro il 2030 Eni prevede di raggiungere 7 milioni di tonnellate/anno di stoccaggio totale di CO2». AN.TA.

---

# Molino Spadoni, sciopero generale proclamato dai sindacati

---

## RAVENNA

Una sola azienda, il Molino Spadoni, non ha ancora aderito al rinnovo del contratto collettivo nazionale (Ccnl) per l'industria alimentare nel quadriennio 2019-2023, sottoscritto nella sua stesura definitiva il 25 gennaio tra Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil e dodici associazioni datoriali del settore e quindi proclama uno sciopero generale. «Nonostante i vari solleciti fatti all'azienda di applicare il Ccnl – spiegano Laura Mazzesi di Flai Cgil, Sergio Modanesi di Uila Uil e Roberto Cangioli di Fai Cisl – siamo ancora oggi di fronte a una netta chiusura, con molti lavoratori senza il rinnovo del loro contratto nazionale. Per questi motivi oltre a riconfermare la nostra azione di lotta, attraverso il blocco degli straordinari, delle flessibilità e delle prestazioni aggiuntive, proclamiamo lo sciopero generale per l'intera giornata del 13 marzo di tutti i lavoratori del Molino Spadoni. La nostra lotta continuerà affinché ogni lavoratore abbia riconosciuto il suo diritto al Ccnl».

E dire che la stesura definitiva del Ccnl consolida l'ottimo risultato raggiunto attraverso l'azione delle tre sigle sindacali, unita a quella dei lavoratori del settore. «Siamo di fronte a un rinnovo di grande valore – aggiungono i sindacalisti – che, oltre all'aumento salariale, riconosce alcuni aspetti normativi fondamentali come la classificazione del personale che andrà a definire le figure professionali di domani e il rafforzamento della formazione, attraverso il coinvolgimento di università e istituti di ricerca, in linea con gli obiettivi che il nostro paese si pone, all'interno del contesto europeo, in materia di digitalizzazione e di green economy, quindi di una nuova economia che richiede lavoratori qualificati».

# Sciopero al Molino Spadoni

## «Niente rinnovo del contratto»

I sindacati proclamano  
'lo stop alle pale'  
per sabato 13 marzo

**Pale ferme** al Molino Spadoni di Ravenna sabato prossimo. «Nonostante i vari solleciti fatti all'azienda siamo ancora oggi di fronte a una netta chiusura e a molti lavoratori senza il rinnovo del loro contratto nazionale», spiegano così i motivi dello sciopero Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil. Il 25 gennaio scorso, ricostruiscono le parti sociali, è stata sottoscritta la stesura definitiva del Contratto collettivo nazionale, Ccnl, per l'industria alimentare 2019-2023 con 12 associazioni datoriali del settore. Si tratta di «un rinnovo di grande valore», commentano Laura Mazzesi di Flai-Cgil, Sergio Modanesi di Uila-Uil e Roberto Cangini di Fai-Cisl. Tuttavia ci sono tre

associazioni che «non hanno ancora aderito al rinnovo del Ccnl e una sola azienda su tutto il territorio della provincia di Ravenna: il Molino Spadoni». **Dopo** i diversi solleciti fatti all'azienda di applicare il Ccnl, i sindacati, oltre a riconfermare il blocco degli straordinari, delle flessibilità e delle prestazioni aggiuntive,



proclamano lo sciopero generale per l'intera giornata del 13 marzo di tutti i lavoratori. «La nostra lotta – concludono – continuerà affinché ogni lavoratore abbia riconosciuto il suo diritto al contratto collettivo nazionale».

# Il ministro Orlando ricorderà le vittime della strage Mecnavi

Ma per il secondo anno consecutivo il Covid cancella le manifestazioni in piazza per omaggiare i caduti

## RAVENNA

Parteciperà anche il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando all'iniziativa commemorativa che si svolgerà in modalità on line oggi, in occasione del 34° anniversario della tragedia Mecnavi. Il 13 marzo del 1987 all'interno della gasiera Elisabetta Montanari morirono infatti tredici lavoratori asfissati dai gas tossici sprigionati da un incendio che era divampato a bordo durante dei lavori di manutenzione.

Purtroppo, per il secondo anno consecutivo, in ottemperanza alle misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da Covid-19, non ci sarà la tradizionale cerimonia di commemorazione in piazza del Popolo, ma sarà realizzato un momento di ricordo e riflessione trasmesso in di-

retta, a partire dalle 10, sulle pagine facebook del sindaco Michele de Pascale e del Comune di Ravenna e sul canale youtube "Michele de Pascale sindaco". L'evento potrà essere seguito in streaming dalle scuole superiori nell'ambito delle attività didattico-formative, offrendo a studentesse e studenti un'occasione per riflettere sul tema della sicurezza sul lavoro.

Interverrà come detto, in collegamento on line, il ministro del

Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando. Dopo la deposizione di corone alla lapide in memoria dei caduti della Mecnavi, visibile in diretta, porteranno i loro saluti il sindaco di Ravenna Michele de Pascale e il sindaco di Bertinoro Gabriele Antonio Fratto. Seguiranno gli interventi di Carlo Sama, segretario generale Uil Ravenna, a nome delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, e di Cinzia Carta, ricercatrice dell'Università di Genova e docente a contratto dell'Università di Bologna, che approfondirà il tema della sicurezza sul lavoro ieri e oggi.

Il momento commemorativo si concluderà con una serie di letture e approfondimenti a cura degli studenti e delle studentesse dell'Itis "N. Baldini" di Ravenna, relativi alla tragedia che si consumò a bordo della motonave gasiera Elisabetta Montanari

## RICORDO SOLO ON LINE

**Un momento di ricordo e riflessione trasmesso in diretta, a partire dalle 10, sulle pagine facebook di sindaco e Comune**



Sopra il ministro del Lavoro Andrea Orlando, sotto la foto simbolo della tragedia Mecnavi dei pompieri usciti stravolti dalla nave in fiamme

il 13 marzo del 1987, e che costò la vita a 13 lavoratori rimasti asfissati.

Nell'ambito delle iniziative di commemorazione giovedì 18 marzo, dalle 8.30 alle 12.30, è in programma il webinar "Rls e pandemia - Esperienze e percorsi". Un seminario di formazione a distanza per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, che vuole anche essere un momento di approfondimento e condivisione tra Rls, Rlst, Cgil, Cisl, Uil, Inail e operatori della sanità pub-

blica su come è stato affrontato quest'anno di emergenza sanitaria nei luoghi di lavoro. L'iniziativa è promossa dal Servizio informativo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (SIRS) della provincia di Ravenna in collaborazione con il SIRS dell'Emilia-Romagna. Il seminario formativo prevede l'iscrizione obbligatoria dal sito [www.sirs-rer.com](http://www.sirs-rer.com). Per ulteriori informazioni contattare il SIRS di Ravenna alla mail: [salutesicurezza@ra-venna@gmail.com](mailto:salutesicurezza@ra-venna@gmail.com).



## La commemorazione

# Anniversario della Mecnavi, il ricordo della tragedia

**Si è tenuta** ieri a Palazzo Merlato, e in contemporanea diretta streaming a partire dalle 10 sulle pagine facebook del sindaco Michele de Pascale e del Comune di Ravenna, la commemorazione del 34esimo anniversario della Mecnavi. Tragedia che si consumò a bordo della motonave gasiera Elisabetta Montanari il 13 marzo del 1987 e che costò la vita a 13 lavoratori rimasti asfissati. Dopo la deposizione di corone alla lapide in memoria dei caduti della Mecnavi, sono intervenuti per i saluti il sindaco di Ravenna Michele de Pascale e il sindaco di Bertinoro Gabriele Antonio Fratto e a seguire Carlo Sama, segretario generale Uil Ravenna, a nome delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, e Cinzia Carta, ricercatrice dell'Università di Genova e docente a contratto dell'Università di Bologna. Intervenuto online anche il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando.

## Ravenna

## OFFSHORE E RINNOVABILI

# Transizione energetica Soddisfazione per il piano

Sindacati e imprese accolgono con favore l'impegno del governo per il Pitesai

**RAVENNA**  
**ANDREA TARRONI**

L'apertura del ministro alla transizione ecologica Roberto Cingolani per una mappa delle zone di estrazione (Pitesai) approvata entro settembre e la garanzia di un coinvolgimento delle Regioni, fa esultare sindacati, Confindustria e il Roca. Le sigle di rappresentanza dei lavoratori però ora tirano per la giacca Stefano Bonaccini e il suo assessore Vincenzo Colla: «E' vero che non siamo mai stati convocati a livello nazionale nonostante anni di appelli, ma da quattro mesi abbiamo chiesto anche il tavolo regionale». Cingolani, presentando alle commissioni Ambiente ed Attività produttive di Camera e Senato le linee guida del suo ministero, non solo aveva dato garanzie sulla redazione del Piano in attesa del quale il settore ha visto fermate le prospezioni, ma aveva anche garantito un'azione per permessi più celeri nel campo delle rinnovabili (tema fon-

damentale per il progetto Agnes di Saipem e Quint'x, che abbina fotovoltaico ed eolico e vale un miliardo) e una nuova politica improntata all'idrogeno (prosegue l'azione di Eni a Ravenna con l'idrogeno blu, col progetto collegato alla CO2 che vale 3 miliardi, e l'idrogeno verde è integrato nello stesso progetto Agnes).

Per Confindustria Romagna è «una prospettiva importante». Ora per via Barbiana c'è «l'auspicio che il nuovo governo compia definitivamente la scelta strategica di continuità nella produzione nazionale del gas». L'associazione delle imprese ravennate del settore, il Roca, parla per voce del presidente Franco Nanni, colpito dal cambio di rotta di Cingolani: «Eravamo abituati ai suoi predecessori e a dichiarazioni di guerra, con continui rinvii della stesura del provvedimento. Ora abbiamo davanti un impegno preciso del governo. Rimaniamo disponibili a tavoli di confronto per portare un contributo frutto di decenni di attività che hanno



Una piattaforma offshore al largo di Ravenna

fatto di Ravenna una capitale dell'energia».

I sindacati vogliono che si muova un passo avanti. Sulla questione interviene il segretario della Uiltec Filippo Spada che chiede che «dal pensiero si passi all'azione». «Il fatto che si parli ora di un coinvolgimento delle Regioni nella redazione del Pitesai è segno che si è capito che parallelamente alla transizione energetica deve esserci la coesione sociale e territoriale – spiega –. A Ravenna abbiamo le idee chiare e i mezzi per giocarci grandi opportunità. Avanti per un'autonomia energetica italiana e la riconversione dei siti produttivi». Serrato l'invito di Emanuele Scerra, della Femca Cisl: «Ora avanti col confronto, a partire dalla Regione. La transizione energetica non si fa coi convegni».

## Chiude linea chimica in Veneto Ansia a Ravenna

In maniera inaspettata l'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha annunciato la chiusura nel 2025 del cracking di Marghera, a cui Ravenna è legata per la fornitura di una parte del butadiene con cui si producono, nel distretto chimico ravennate, gli elastomeri (le gomme, in sostanza). E se l'agitazione è importante fra Marghera, Mantova e Ferrara, toccate fortemente dall'operazione che era già stata teorizzata nel 2014, a Ravenna si chiedono chiarimenti. Un comunicato congiunto di Femca Cisl, Uiltec Uil e Filctem

Cgil ribadisce come sia «nota l'importanza dell'integrazione e dell'interconnessione degli stabilimenti della Versalis, in particolar modo quelli del quadrilatero padano. Gli intermedi prodotti nel sito di Marghera, grazie alla "virgin nafta" da raffinerie lavorata nell'impianto "cracking", alimentano via pipeline gli stabilimenti di Mantova e Ferrara. Lo stabilimento di Ravenna, in quantitativi più ridotti e non continuativi, riceve via nave lotti di "MIXC4", necessaria per la produzione di Bde, materia prima prioritaria e fondamentale per l'intera produzione di elastomeri dello stabilimento ravennate. Le ripercussioni e le incertezze, legate all'approvvigionamento di materie prime necessarie per le nostre produzioni, destano non poche preoccupazioni sul futuro». AN.TA.